ENPAB MagaZine

Notiziario Trimestrale
della Cassa di Previdenza dei Biologi

Anno 2 - Numero 3/2011

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale -70%- Roma /Aut. GIPA/C/RM//05/2011

ENPAB Magazine

Notiziario Trimestrale della Cassa di Previdenza dei Biologi

Anno 2 - Numero 3
Luglio - Agosto - Settembre 2011

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 464/2010 del 6 Dicembre 2010.

DIRETTORE RESPONSABILE
Sergio Nunziante

HANNO COLLABORATO:
Stefano Dumontet, Alessia Calcatelli
Claudio Pisano, Rosa Maria Serrao,
Michele Ettorre.

ENPAB
Via di Porta Lavernale, 12 - 00153 Roma
Tel. 06.4554.7011 - Fax 06.4554.7036
mail: enpabmagazine@enpab.it - info@enpab.it
web: www.enpab.it

UFFICIO STAMPA
Rosa Maria Serrao - ufficiostampa@enpab.it

ORARIO DI APERTURA DEGLI UFFICI AL PUBBLICO
dal lunedì al giovedì dalle ore 9.00 alle 13.30, dalle ore 14.00 alle 17.00 e il venerdì dalle ore 9.00 alle 13.30.
Si informano gli iscritti che gli uffici dell'Ente forniranno informazioni telefoniche di carattere generale nei seguenti orari:
Dal lunedì al venerdì: dalle ore 9.00 alle ore 13.00
Tel. 06.4554.7011 - Fax 06.4554.7036 - mail: info@enpab.it

STAMPA
Fotolito Moggio - Strada Galli, 5 - Villa Adriana (Tivoli)
fotolitomoggio@fotolitomoggio.it
Tel. 0774.381922 - 0774.382426 - Fax 0774.509504

finito di stampare il ottobre 2011

Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

l'opinione
Ordini professionali ed Enti di previdenza dei professionisti
Sergio Nunziante 2

regolamenti
Nuove importanti delibere
Sergio Nunziante 3

approfondimenti
Una professione che cambia
Stefano Dumontet 5

Manovra Finanziaria
Claudio Pisano 7

assistenza
Assistenza Sanitaria Integrativa
Alessia Calcatelli 10

Assistenza ENPAB: Nuove forme
Michele Ettorre 13

l'intervista
Le casse previdenziali difendono il capitale degli iscritti
Intervista ad **Andrea Camporese**, *Presidente ADEPP (Associazione degli Enti Previdenziali Privati)*
Rosa Maria Serrao 14

news
ENPAB: a Pontecagnano il confronto sulla legge Lo Presti
Rosa Maria Serrao 16

lettere ad ENPAB Magazine 18

Contatti ENPAB 20

Sergio Nunziante
Presidente ENPAB

Ordini professionali ed Enti di previdenza dei professionisti

La cronaca di questi giorni, naturalmente parlo dei vari aspetti della grave crisi finanziaria in cui il nostro paese si trova, fa registrare una sostanziale ambiguità dell'azione politica nei riguardi di Ordini e Casse di Previdenza dei professionisti ed una sostanziale indifferenza verso norme che, seppur già disponibili, non hanno avuto la possibilità di concretizzarsi in azioni efficaci a favore dei professionisti. Tale atteggiamento del governo rappresenta un chiaro segnale di sottile aggressione agli Ordini professionali.

La sensazione, in verità è che l'attacco agli Ordini serva ad isolare ed indebolire le Casse dei professionisti. Il loro patrimonio, e parlo del legittimo patrimonio dei professionisti, è tanto cospicuo da non poter passare inosservato, né a questo Governo né a qualunque altro che a questo succederà, indipendentemente dal suo colore ed orientamento politico.

A mia conoscenza non esiste uno studio che esamini con rigore i pro ed i contro di una tale ipotesi. Una eventuale fusione delle Casse private ed il loro diluirsi all'interno della previdenza pubblica avrebbe ripercussioni certe sull'economia del Paese, ma nessuno sembra preoccuparsene, spinti come si è dalla necessità impellente di far cassa e far cassa subito. Il perseguire un effimero beneficio immediato metterebbe a rischio la vita futura di milioni di professionisti.

Bisognerebbe evitare di prosciugare lo stagno per catturare i pesci, per evitare che ad un beneficio immediato segua l'impossibilità di sostenersi nel futuro. In questo caso, lo stagno sono gli Ordini professionali ed i pesci le loro Casse di previdenza. Prosciugare lo stagno, disattivando politicamente e normativamente gli Ordini, significa indebolire le Casse a tal punto che basterà allungare una mano per prendere i pesci, poco importa se quella sarà l'ultima volta che si pesca.

Far finta di sapere dove si vuole andare è pernicioso, com'è pernicioso far finta di adeguarsi alle normative europee per inseguire un progetto di trasformazione radicale degli istituti che i professionisti si sono dati in decenni di coevoluzione con la nostra società, magari invocando il rispetto delle regole della libera concorrenza e del mercato, che sarebbero oggi violate dalle strutture "corporative" degli Ordini professionali. Il Governo sembra, dunque, intenzionato a prosciugare lo stagno, ma senza sapere bene dove vuole andare.

L'ENPAB ha invece da sempre una visione chiara dei sui impegni e delle politiche da adottare per rendere il trattamento pensionistico ai suoi iscritti sempre più sostenibile sotto il profilo sociale e assistenziale.

E' stato creato, nel corso degli ultimi anni, un sistema di protezione sociale che ha il suo fulcro nei trattamenti pensionistici di vecchiaia, invalidità, inabilità, superstiti e dagli interventi assistenziali erogati. La Cassa ha previsto, di fatto, una sorta di tutela dell'iscritto e, ove previsto, dei suoi familiari, durante e oltre l'arco della sua vita professionale. La possibilità di incrementare i montanti contributivi e, quindi, le pensioni future è da considerarsi un'ulteriore riaffermazione di questi principi.

Sergio Nunziante
Presidente ENPAB

Nuove importanti delibere

Quella che stiamo vivendo è una crisi che investe tutti i settori della società italiana, una crisi che viene da lontano visto che un debito pubblico di oltre 1.900 miliardi di euro non si accumula in pochi anni. Se a questo si aggiunge il fatto che il Pil cresce meno del debito pubblico, è ovvio che quest'ultimo andrà ogni anno ad aumentare e non a diminuire.
Ecco perché bisogna intervenire subito con riforme strutturali, stabili nel corso degli anni, in grado di concorrere alla produzione di ricchezza e, quindi, in grado di far crescere il prodotto interno lordo sul lungo periodo.
Non servono interventi che producono effetti per uno o due anni. Se da un lato occorre produrre maggiore ricchezza per il paese, dall'altro è necessario ridurre le spese che non siano strettamente necessarie al raggiungimento dell'obiettivo della crescita. Ciò significa che bisogna qualificare la spesa, in modo da evitare sprechi, ma non evitare di spendere.
Gli oltre 2 milioni di professionisti italiani stanno vivendo le conseguenze di questa crisi in prima persona, e non parlo solo dei giovani laureati che non riescono ad entrare nel mondo del lavoro (ricordiamo che Italia è il fanalino di coda in Europa per occupazione giovanile), ma anche dei professionisti sopra i 35 anni che vedono diminuire drasticamente, anno dopo anno, il loro reddito.
Sono ormai veramente troppi i Biologi che, non trovando spazi professionali, si adattano ad accettare qualsiasi lavoro venga loro offerto.
La soluzione a questo problema non è certo quella individuata dal Governo: abolire i requisiti di accesso agli Ordini professionali e le relative tariffe minime.
Riteniamo che debba esserci una profonda riforma degli Ordini, ma siamo convinti che la funzione degli Ordini continui ad essere fondamentale per garantire al cittadino italiano una buona qualità delle prestazioni dei professionisti.
Un' altra riforma assolutamente indispensabile è quella delle pensioni. Di tale riforma si parla molto, spesso a sproposito, e si diffonde una ridda di ipotesi e di provvedimenti che hanno l'unico effetto di confondere i cittadini e di instillare in loro il dubbio che sotto il termine "riforma delle pensioni" si celi l'ennesimo prelievo ai danni dei più deboli. Un esempio chiarirà meglio il mio pensiero.
Un cittadino italiano che durante la sua vita attiva ha versato complessivamente 100 euro di contributi previdenziali, riceverà un totale di 210 euro di pensione.
Bene, si dirà, è giusto che chi ha lavorato una vita si goda una serena vecchiaia. Giusto, ma facciamo due conti: se io verso 100 e ricevo 210 la differenza di 110 chi ce la mette? Naturalmente la differenza viene coperta dallo stato, cioè da noi con la fiscalità generale, cioè con le nostre tasse.
Si realizza quello che viene chiamato "patto generazionale": i giovani che lavorano pagano le pensioni agli anziani. Ma se i giovani disoccupati sono sempre di più ed i fortunati che lavorano hanno redditi sempre più bassi, se la vita media è sempre più alta, se il tasso di crescita della popolazione italiana è pari a zero

ciò significa che la spesa pubblica per le pensioni è, e sarà, sempre più alta. Si consideri che l'anno scorso la spesa per le pensioni in Italia ha raggiunto il 16% del Pil, pari a 163 miliardi di euro, ben 21 miliardi in più rispetto al 2007.
Ecco spiegati i motivi per cui qualsiasi riforma strutturale deve prevedere una riforma delle pensioni. Prima tra tutte, visto che l'età media è sempre più alta, si sarà costretti ad innalzare progressivamente l'età pensionabile.
Quella che ho descritto, anche se in modo estremamente sintetico, è il sistema pensionistico cosiddetto "retributivo", che prevede il calcolo dell'importo della pensione in base all'importo delle retribuzioni percepite durante gli ultimi anni in cui si è lavorato e, dunque, non in base a quanto si è versato a fini previdenziali durante la propria vita attiva.
Questo sistema è caratterizzato da una bassa sostenibilità economica ed un'alta sostenibilità sociale.
Ben altra cosa è il calcolo della pensione per i liberi professionisti, cioè per noi.
Noi abbiamo un sistema adottato nel 1996 e definito come "contributivo", cioè, ad esempio, ogni professionista iscritto all'ENPAB avrà una pensione pari a tutto ciò che egli ha versato alla propria cassa di previdenza (contributo soggettivo) opportunamente rivalutato nel corso degli anni.
Va da sé che il nostro sistema è e sarà sempre in equilibrio finanziario, perché chi versa di più a fini previdenziali percepirà una pensione più alta, mentre chi verserà di meno percepirà una pensione più bassa.
Ma è anche vero che le pensioni calcolate con il nostro sistema pensionistico sono decisamente meno generose del sistema retributivo sopra considerato, visto che il sistema "contributivo" ha un'alta sostenibilità economica ed una bassa sostenibilità sociale.
Anche le nostre casse di previdenza hanno quindi bisogno di un *restyling* che permetta di liquidare pensioni più "pesanti" e permetta di trovare i modi più opportuni per essere vicini ai nostri iscritti nei momenti di effettiva difficoltà.
E' da tempo che lavoriamo su questi temi ed il Consiglio di Amministrazione, in pieno accordo con il Consiglio di Indirizzo generale, ha deliberato, nella seduta del 20 luglio 2011, importanti modifiche al nostro regolamento previdenziale. Va detto subito che tali modifiche, per divenire esecutive, dovranno essere approvate rispettivamente dal Consiglio di Indirizzo generale, dal Ministero del Lavoro, dal Ministero dell'Economia ed infine dovranno essere pubblicate in Gazzetta Ufficiale.
Le modifiche più significative riguardano:

1) L'obbligo, e non più la facoltà, di versamento dei contributi previdenziali, ancorché ridotti al 50%, per i Biologi che al compimento del 65°anno di età continuino a svolgere l'attività professionale. Con tale modifica del comma 8 dell'art.1 si dà attuazione a quanto disposto dal D.L. 98/2011.
2) Il contributo soggettivo aumenterà dell'1% annuo a partire dal 1° gennaio 2012, fino a raggiungere il 15% nel 2016. Tale modifica si è resa necessaria per incrementare il montante, e quindi la pensione dei nostri iscritti.
3) Il contributo integrativo, interamente a carico del committente, viene aumentato dall'attuale 2% al 4% a partire dal 1° gennaio 2011. Attenzione, la differenza dal 2% al 4% viene interamente versata sul montante dell'iscritto e ciò comporterà un sensibile aumento dell'entità della propria pensione. Con tale modifica del comma 2 dell'art.4 , si dà attuazione a quanto disposto dalla Legge 133/2011.
4) Le sanzioni per il ritardo dei pagamenti dei contributi e per il ritardo nella presentazione delle dichiarazioni fiscali verranno notevolmente ridotte, se i Ministeri vigilanti ce lo consentiranno.

Tali iniziative del nostro Ente di Previdenza sono dunque volte ad aumentare la sostenibilità sociale delle pensioni erogate con il sistema "contributivo", generando il minimo impatto possibile sui redditi dei nostri iscritti.

Stefano Dumontet
Coordinatore CIG

Una professione che cambia

In quest'epoca di transizione, di incertezze e di rapidi cambiamenti la nostra professione sembra trovarsi minacciata dall'incalzare di nuovi specialismi, dall'evoluzione del mercato del lavoro, dall'incurante invadenza di altri professionisti. Paradossalmente, la biologia, che ha dato un'impronta indelebile al secolo appena tramontato - e che si appresta ad informare di sé in modo ancora più netto il secolo che verrà – sembra non aver avuto analogo impatto sulla crescita della nostra professione, che a questa disciplina fa esplicito riferimento.
Si lamenta, da più parti, l'erosione del consueto spazio di autonomia, garantito da normative in grado di riservare al biologo una "nicchia ecologica" precisa nell'ambito della struttura libero-professionale del nostro paese. Ci meravigliamo anche di come noi, interpreti della più prodigiosa disciplina dei nostri tempi, non riusciamo ad esprimere capacità operative paragonabili all'importanza delle scoperte tecnico-scientifiche di pertinenza della biologia.
Sembra naturale, e per certi versi inevitabile, avvertire disorientamento nell'assistere alle trasformazioni impreviste ed imprevedibili che stanno modificando, sotto i nostri occhi, rapporti di forza che credevamo stabilmente ed immutabilmente fissati. Il nuovo paradigma tecnico ed economico ha infatti modificato l'organizzazione del lavoro, anche nella nostra professione, attraverso l'eliminazione dei compiti semplici e ripetitivi, oggi svolti grazie a processi automatizzati gestiti da macchine, spesso controllate da strumentazioni elettroniche.
Il "fattore umano" cresce in importanza nei luoghi di lavoro, vista la notevole capacità tecnica richiesta per interagire con un mondo produttivo divenuto estremamente complesso, ma, allo stesso tempo i lavoratori sono sempre più vulnerabili in quanto semplici individui messi di fronte a reti

di produzione di beni e servizi articolate su scala planetaria. Tali realtà economico-produttive non si presentano più come entità centralizzate e fisicamente definibili, anzi le varie unità che le compongono sono spesso delocalizzate in numerosi e differenti paesi. Si costituisce così, in sinergia con altre strutture, il cosiddetto "mercato globale" che, nel cancellare le frontiere tra nazioni diverse, permette ai beni materiali ed immateriali, al denaro ed ai lavoratori di trasferirsi rapidamente attraverso i confini nazionali. Anche il "mercato globale del lavoro" è una realtà ormai rapidamente consolidatasi. Siamo oggi chiamati ad interpretare un nuovo modo di essere professionisti, molto più complesso di quello a cui eravamo abituati. Interdisciplinarietà, qualità, competenza, capacità di adattamento ai mutevoli scenari del mercato, spiccata propensione per il lavoro di *equipe,* vocazione all'innovazione, capacità di lavorare per obiettivi misurabili, attitudine a considerare professioni vicine come risorsa e non come ostacolo, creatività ed inclinazione all'aggiornamento professionale continuo, sono i requisiti fondamentali del professionista moderno e rappresentano la dotazione culturale minima del professionista del prossimo ed immediato futuro.

Bisogna rendersi conto che la struttura sociale nella quale ci siamo formati, e che ci ha accompagnato in tanti anni di attività professionale, non esiste più. Al suo posto si va delineando con sempre maggior precisione una società nella quale gli ordini professionali diverranno sempre più gestori e garanti dell'eccellenza professionale degli iscritti e sempre meno custodi e garanti dei loro spazi di attività.

Se volessimo appena accennare ad alcuni campi emergenti nel solo settore delle scienze economiche, settore in cui il biologo non aveva mai avuto possibilità di esprimersi, potremmo accennare all'economia sostenibile, all'*environmental accounting*, all'*ecological economics*. Cito volutamente le nuove tendenze delle scienze economiche perché queste rappresentano una direzione di sviluppo del tutto nuova lungo la quale il biologo, in sintonia con altri professionisti, può a pieno titolo contribuire a migliorare l'impatto delle attività economiche e produttive sugli ecosistemi naturali e sulla salute dei cittadini. L'impegno del biologo nel miglioramento della qualità della vita si arricchisce, dunque, di prospettive nuove che affiancano validamente le competenze storiche della nostra professione nel campo della biologia clinica.

Claudio Pisano
Dottore Commercialista

Manovra Finanziaria

Dal 2012 cambia il regime dei minimi

La manovra correttiva (D.L. n. 98/2011, convertito nella legge n. 111/2011) introduce rilevanti novità per i contribuenti che rientrano nella c.d. categoria dei minimi, introdotta dalla legge Finanziaria per il 2008. Il regime fiscale agevolato, a partire dal 1° gennaio 2012, assumerà carattere temporaneo: potrà essere fruito dai giovani imprenditori e professionisti solo fino al periodo di imposta di compimento del trentacinquesimo anno di età. Al reddito si applicherà, altresì, un'imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito e delle addizionali regionali e comunali nella misura del 5%.

L'art. 27 della recente Manovra finanziaria reca la nuova disciplina applicabile ai contribuenti rientranti nel cosiddetto **regime dei minimi**, che entrerà in vigore dal prossimo 1° gennaio 2012.
Prima di esaminare le novità in materia di requisiti di accesso e della misura della tassazione del reddito dei minimi, è utile richiamare la normativa ad oggi vigente.

IL REGIME DEI CONTRIBUENTI MINIMI

La legge n. 244/2007 (legge Finanziaria per il 2008) ha introdotto - a decorrere dal 1° gennaio 2008 - un regime fiscale agevolato per contribuenti la cui attività d'impresa, artistica o professionale possieda i requisiti per essere classificata come **"minima"**.
Con riferimento ai requisiti d'accesso, possono beneficiare del regime agevolato le **persone fisiche** residenti nel territorio dello Stato ed esercenti attività di **impresa**, **arti** o **professioni**, che - nell'anno solare precedente - hanno conseguito ricavi o compensi in **misura non superiore a 30.000 euro**. Accanto alla suddetta limitazione in termini di ricavi/compensi conseguiti nell'anno, la normativa ha introdotto ulteriori condizioni subordinanti l'accesso al regime dei minimi.
In particolare, nell'anno solare precedente il contribuente non deve aver effettuato **cessioni all'esportazione** o operazioni assimilate alle cessioni all'esportazione; non deve aver sostenuto **spese per lavoro dipendente** o per collaboratori (ad esclusione dei compensi corrisposti ai collaboratori dell'impresa familiare); non deve aver erogato somme sotto forma di **utili di partecipazione** agli associati con apporto costituito solamente da lavoro; non deve aver acquistato - anche mediante contratti di appalto e di locazione - nei tre anni

precedenti a quello di entrata nel regime, **beni strumentali** di valore complessivo superiore a 15.000 euro.
Per quanto concerne i beni strumentali a deducibilità limitata (telefoni, auto, ecc.), l'Agenzia delle Entrate, con la circolare n. 7/E/2008, ha chiarito che i beni strumentali ad uso promiscuo rilevano ai fini della determinazione del valore complessivo degli acquisti di beni (15.000 euro) in misura pari al **50% dei relativi corrispettivi**, al netto dell'eventuale IVA indetraibile.
È bene sottolineare che il contribuente minimo, le cui operazioni non rilevano ai fini dell'IVA, non ha la possibilità di esercitare il diritto di rivalsa sugli acquisiti effettuati: parimenti, lo stesso non può addebitare l'IVA ai propri clienti.
Non tutte le persone fisiche possono accedere al regime dei minimi. La legge prevede specifiche **cause di esclusione** applicabili:

- ai soggetti non residenti che svolgono l'attività nel territorio dello Stato;
- alle persone fisiche che - in via esclusiva o prevalente – effettuano operazioni di cessione di fabbricati o di porzioni di fabbricato e di terreni edificabili oppure di mezzi di trasporto nuovi;
- agli imprenditori individuali ed ai professionisti che possiedono quote di partecipazione in società di persone o associazioni per l'esercizio della professione (art. 5, D.P.R. n. 917/1986);
- alle società a responsabilità limitata che hanno optato per la trasparenza fiscale;
- ai soggetti che si avvalgono di regimi speciali di determinazione dell'IVA (agenzie di viaggio, vendita di tabacchi, agricoltura, ecc.);
- inoltre, sono esclusi i contribuenti che continuano, in forma individuale, nello stesso periodo di imposta, l'attività economica precedentemente svolta in forma societaria (risoluzione 9/6/2009 n. 146/E).

Tutte le cause di esclusione vanno **verificate al momento di applicazione del regime agevolato** e non nell'anno precedente.
Il regime dei minimi **cessa dall'anno successivo a quello in cui viene meno uno dei requisiti** sopra indicati. Solo nel caso in cui in un anno i ricavi o i compensi percepiti superino di oltre il 50% il limite dei 30.000 euro, la cessazione dal regime agevolato avviene in quello stesso anno.
Il reddito di impresa o di lavoro autonomo deriva dalla **differenza** tra l'ammontare dei ricavi o compensi percepiti e le spese inerenti sostenute nell'anno: per la deducibilità dei costi vale il "principio di cassa".
Alla base imponibile così determinata si applica un'**imposta sostitutiva** dell'imposta sui redditi e delle addizionali regionali e comunali **nella misura del 20%**.
Quanto alle altre agevolazioni fiscali e contabili, i contribuenti minimi non sono considerati soggetti passivi ai fini dell'**IRAP** e sono **esclusi** dall'applicazione degli **studi di settore e parametri**. Essi sono, inoltre, **esonerati** dagli **adempimenti formali** previsti in materia di IVA, tra cui gli obblighi di registrazione e di tenuta della scritture contabili.

LE NOVITÀ INTRODOTTE DALLA MANOVRA

Lo scenario appena descritto è destinato a mutare entro breve periodo: la recentissima manovra correttiva ha apportato **novità rilevanti a decorrere dal 2012**. Nello specifico, gli aspetti più importanti da tenere ora in considerazione sono due:

1) a partire dal 1° gennaio 2012, i contribuenti minimi potranno beneficiare del regime agevolato fino al periodo di imposta di compimento del **35° anno di età**;
2) il reddito sarà tassato con un'**imposta sostitutiva pari al 5%**.

Le due novità hanno l'obiettivo di garantire la possibilità per i giovani di avvalersi del regime agevola-

to per un periodo di tempo lungo; nonostante ciò la permanenza nel regime dei minimi diviene ora **temporanea**: a partire dal 2012 la normativa agevolata si applica nei confronti delle persone fisiche che intraprenderanno una nuova attività o nei confronti di coloro che l'hanno intrapresa successivamente al 31 dicembre 2007, **esclusivamente per il periodo di imposta in cui l'attività è iniziata e per i 4 anni successivi**. Resta salva la clausola di salvaguardia dei 35 anni d'età.
Naturalmente, tutti i requisiti introdotti dalla legge Finanziaria 2008 rimangono in vigore, così come sono state confermate l'esclusione dall'IRAP, la non applicazione dell'IVA e le altre agevolazioni contabili e fiscali.

Il reddito d'impresa o di lavoro autonomo verrà sempre calcolato come differenza tra i ricavi/compensi percepiti e le spese professionali sostenute nel periodo di imposta.
Per l'anno in cui si accede al regime dei contribuenti minimi è prevista la possibilità di calcolare l'**acconto IRPEF** escludendo il reddito scaturito dall'attività professionale o di impresa. Infine, merita attenzione il fatto che per coloro che usciranno dal regime il prossimo 1° gennaio 2012 in quanto non più in possesso dei requisiti soggettivi richiesti dalla nuova normativa, è prevista l'entrata in un **regime contabile semplificato**.

COSA ACCADE PER CHI NON È PIÙ UN "CONTRIBUENTE MINIMO"

È chiaro che, con le nuove regole, a partire dal 1° gennaio 2012, buona parte degli attuali contribuenti minimi non sarà più considerato tale. In altre parole, molti contribuenti, ora "minimi", non avranno più i requisiti per beneficiare della tassazione sostitutiva, per cui si troveranno a dover fare i conti con il regime di tassazione "ordinario".
Per rendere meno indolore tale passaggio "obbligato", il Legislatore ha pensato di attutirne le conseguenze prevedendo una sorta di regime *ad hoc* per chi, appunto, per effetto delle nuove disposizioni, pur avendo le caratteristiche dettate dalle vecchie regole (commi 96 e 99 dell'articolo 1 della legge n. 244/2007), non può beneficiare del regime semplificato per i contribuenti minimi ovvero ne fuoriesce.
Tali contribuenti, a partire dal 2012, oltre a dover versare l'IRPEF e relative addizionali, l'IVA e applicare gli studi di settore e parametri, dovranno:

- conservare i documenti ricevuti ed emessi;
- adempiere, se prescritti, agli obblighi di fatturazione e di certificazione dei corrispettivi.

A fronte di questi obblighi, però, avranno alcune semplificazioni e precisamente:

- l'esonero dagli obblighi di registrazione e di tenuta delle scritture contabili, rilevanti ai fini delle imposte dirette e dell'IVA;
- l'esonero dalle liquidazioni e dai versamenti periodici IVA;
- l'esenzione dall'IRAP.

Questo particolare regime cessa di avere applicazione dall'anno successivo a quello in cui viene meno una della condizioni per accedere al vecchio regime dei minimi, ad esempio, il superamento del limite di 30.000 euro di ricavi (commi 96 e 99 dell'articolo 1 della legge n. 244/2007).
È possibile, però, optare, direttamente, per l'applicazione del regime contabile ordinario.
L'opzione, che vale per almeno un triennio, va comunicata con la prima dichiarazione annuale da presentare successivamente alla scelta operata.
Trascorso il triennio minimo di permanenza nel regime ordinario, l'opzione resta valida per ciascun anno successivo, fino a quando permane la concreta applicazione della scelta operata (vale, quindi, il comportamento concludente).
Tali soggetti, esonerati dagli obblighi di registrazione e di tenuta delle scritture contabili, non saranno in ogni caso considerati soggetti passivi ai fini dell'IRAP ma saranno assoggettati alle altre imposte (IRPEF, addizionali ed IVA) nei modi ordinari e per loro si renderanno applicabili gli studi di settore ed i parametri.

Alessia Calcatelli
Responsabile Ufficio Iscrizioni

Assistenza Sanitaria Integrativa

Come noto il sistema sanitario nazionale, istituito con legge n. 833 del 23 dicembre 1978, è finanziato da una quota delle tasse versate dai cittadini e con una partecipazione ulteriore da parte degli stessi detta "ticket". Si tratta del cosiddetto sistema solidaristico che consente a tutti i cittadini l'accesso a diagnosi e cure nelle strutture pubbliche o convenzionate.
Purtroppo, il sistema non riesce a sostenere il peso dell'intera sanità italiana e per questo motivo, da diversi anni, alcune compagnie private offrono ai cittadini un'integrazione e a volte un'alternativa, soprattutto in certe regioni del nostro paese, dove la qualità e la disponibilità di ospedali ed altre strutture mediche risultano sottodimensionate rispetto all'affluenza reale di pubblico.
L'assicurazione sanitaria integrativa è dunque una forma di assicurazione facoltativa, che consente, in virtù del premio versato e delle clausole scelte, di assicurarsi per coprire eventuali costi derivanti da problemi alla salute ed alla persona in genere, affrontando con più serenità i costi di ricovero ospedaliero, di analisi specialistiche e di assistenza sanitaria e domiciliare.

Per rispondere alle esigenze sempre più crescenti di tutela del diritto alla salute dei professionisti biologi, l'ENPAB ha attivato per tutti i suoi iscritti e pensionati[1] un'assistenza sanitaria mutualistica integrativa estendibile anche a tutto il nucleo familiare. Dall'accordo di otto enti di previdenza privati - Cassa Geometri, Cassa Notariato, ENPAB, ENPACL, ENPAPI, ENPAP, EPAP, EPPI - nasce l'Ente Mutua Assistenza Professionisti Italiani "EMAPI" in convenzione con le Assicurazioni Generali.
Dal 15 ottobre 2008, l'ENPAB eroga ai propri iscritti la copertura assistenziale di fascia "A" con onere a carico del proprio bilancio, secondo le disponibilità del fondo per gli interventi di assistenza[2]. Sono 11281[3] i Biologi iscritti all'Enpab che hanno accesso automatico alla Garanzia "A" in forma completamente gratuita.

La polizza può essere estesa (solo garanzia A oppure A e B) al coniuge o conviventi *more uxorio* e ai figli conviventi che non abbiano compiuto il 35° anno di età[4] a fronte del pagamento del premio assicurativo da parte del biologo iscritto.

La garanzia "A" rimborsa l'iscritto delle spese inerenti i grandi interventi chirurgici e gravi eventi morbosi secondo i massimali e le franchigie stabilite[5]; prevede inoltre la copertura per visite specialistiche, esami ed accertamenti diagnostici, terapie mediche riabilitative e farmacologiche sostenute prima e a seguito del ricovero per un periodo che varia a seconda che si tratti di eventi morbosi o grandi interventi. Nel caso in cui non sia stata presentata alcuna richiesta di rimborso da parte del biologo iscritto, EMAPI prevede un'indennità sostitutiva di €. 155,00 previa applicazione di una franchigia di due giorni, per ogni giorno di ricovero, fino a 180 giorni annui.
L'operatività della garanzia di fascia "B" è condizionata all'attivazione della garanzia "A". La garanzia di fascia "B", a carico dell'iscritto, decorre, a differenza della garanzia "A", dopo 200 giorni dal giorno di sottoscrizione della copertura.

Non è previsto, dunque, il rimborso per spese derivanti da un evento già certo, come per esempio il caso delle prestazioni mediche per parto ad una donna già incinta al momento della sottoscrizione della polizza o delle spese sostenute per le conseguenze di stati patologici diagnosticati accertati e curati prima dell'adesione, come per le conseguenze di infortunio avvenuto precedentemente alla decorrenza[6]. In essa rientrano tutte le altre prestazioni di prevenzione e *screening* e in particolare quelle riguardanti l'alta diagnostica radiologica, trattamenti radio chemioterapici, dialitici e laser terapici a scopo fisioterapico.
Anche in questo caso il rimborso parziale o totale è legato al tipo di prestazione secondo i massimali e le franchigie previste[7]. La copertura è estesa alle spese sostenute per l'assistenza medica, gli esami specialistici, gli accertamenti diagnostici pre e/o post ricovero. Nel caso in cui non sia presentata da parte dell'iscritto alcuna richiesta di rimborso per le spese inerenti il ricovero ospedaliero, è prevista la corresponsione da parte di EMAPI di un'indennità sostitutiva pari a €.105,00 per ogni giorno di ricovero per un massimo di 100gg/ricovero e €. 53,00 giornaliere in caso di day hospital.
I biologi potranno ottenere il rimborso delle spese sostenute per trattamenti, diagnostica e ricoveri da EMAPI in forma diretta

o indiretta: nel caso in cui la struttura sanitaria in cui si effettuano le cure abbia una convenzione diretta con EMAPI, l'assicurazione paga direttamente le parcelle[8], diversamente il biologo dovrà anticipare il pagamento delle fatture e sarà successivamente rimborsato a seguito della presentazione della documentazione delle spese effettuate. Nel periodo compreso tra ottobre 2008 e agosto 2011, EMAPI ha corrisposto agli iscritti aventi diritto titolari della garanzia "A" e della garanzia "B" rimborsi in forma diretta per un importo di €.108.605,05 e in forma indiretta per €. 737.128,99 per un totale di €. 845.734,04. Riportiamo nelle tabelle a lato, suddivise per annualità e per descrizione di tipologie di intervento, i dati relativi all'assistenza sanitaria integrativa al 31/08/2011 forniti da EMAPI [9].

ANNUALITÀ 2008/2009

Numero Prestazioni indennizzate in forma indiretta	Totale Importo
9	€ 322.464,04

Per l'annualità 2008/2009 non sono state attivate prestazioni in convenzione diretta.

ANNUALITÀ 2009/2010

Numero Prestazioni indennizzate in forma indiretta	Totale Importo
35	€ 181.754,03
Numero Prestazioni indennizzate in forma diretta	**Totale Importo**
9	€ 23.659,61

ANNUALITÀ 2010/2011

Numero Prestazioni indennizzate in forma indiretta	Totale Importo
56	€ 232.910,92
Numero Prestazioni indennizzate in forma diretta	**Totale Importo**
25	€ 84.945,44

Note

1 ENPAB provvede al versamento del relativo contributo per "pensionati attivi" ossia i pensionati che continuano ad esercitare la professione. Ai pensionati che non sono più in attività e che risultano essere titolari della prestazione da non più di due anni dalla data di sottoscrizione del contratto tra EMAPI e Cassa, è data la possibilità di aderire alla Convenzione volontariamente.

2 Le somme stanziate in questo fondo, diminuiscono per l'importo speso annualmente per gli interventi di assistenza; ad esempio per l'anno 2010 sono stati stanziati €. 1.033.104,00, che si riducono a €. 500.000,00 per l'anno in corso.

3 Il dato fa riferimento al mese di luglio dell'anno in corso.

4 Se i figli sono inabili non vi è limite di età. Il coniuge e i figli superstiti di iscritti deceduti possono continuare ad usufruire con adesione volontaria delle prestazioni offerte dalla convenzione.

5 Per approfondimenti si consulti il sito www.emapi.it

6 I termini di carenza non vengono applicati qualora l'iscritto sia stato assicurato nell'annualità precedente con la stessa tipologia di garanzia.

7 Per approfondimenti si consulti il sito www.emapi.it

8 La modalità diretta si attiva esclusivamente contattando telefonicamente la "Centrale Operativa" al numero verde ad essa dedicato. Per approfondimenti ww.emapi.it

9 Gli iscritti hanno fino a due anni di tempo per presentare le domande di rimborso delle spese sostenute, pertanto i dati comunicati da EMAPI potrebbero essere non perfettamente allineati con quelli delle Assicurazioni Generali soprattutto per quanto riguarda il rimborso effettuato direttamente dalla Compagnia stessa alle case di cura. Pertanto ai valori indicati nelle tabelle, va aggiunto un esborso stimabile in base ai dati storici pari ad almeno un terzo di quanto già liquidato in forma indiretta.

Michele Ettorre
Vice Presidente ENPAB

Assistenza ENPAB: Nuove forme

L'ENPAB, nell'ambito dei propri "progetti di miglioramento", così come riportato nella Carta dei Servizi, e che vedono come obiettivo primario il conseguimento di una qualità ottimale del servizio fornito agli iscritti, ha stipulato, recentemente, una convenzione definita "**Away on Business With Us**" con il gruppo **Accor Hopitality Italia s.r.l.**.

I termini di tale convenzione, in conformità con l'articolo 233-1 del Codice di Commercio Francese, riguardano i rapporti tra l'ENPAB e ACCOR SA che agisce a titolo personale e per conto delle aziende proprietarie degli hotel commercializzati con i marchi **Sofitel**, **Pullman**, **MGallery, Novotel**, **Mercure**, **All Season**, **Ibis**, sia che i suddetti hotel siano gestiti come società affiliate o regolate da un contratto di gestione o di franchising, e gli hotel partner **Lucien Barrière**.

L'offerta è finalizzata a soddisfare le esigenze di alloggio degli iscritti, dei propri familiari ed eventuali ospiti.

L'offerta, inoltre, è prenotabile esclusivamente attraverso la sezione "Cerca & Prenota" del sito web www.businesstravel.accorhotels.com.

In virtù della convenzione "Away on Business with us" e in base alle disponibilità, Accor concede al cliente, iscritto all'ENPAB, uno sconto sulla migliore tariffa del giorno disponibile senza condizioni:

- negli hotel **Sofitel**, **Pullman**, **Novotel**, **Mercure**, **All Season**, e **Lucien Barrière**, in tutto il mondo;
- negli hotel IBIS (che aderiscono al programma) situati nei seguenti paesi: Algeria, Andorre, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Benin, Brasile, Camerun, Cina, Colombia, Emirati Arabi Uniti, Germania, Hong Kong, India, Indonesia, Irlanda, Italia, Costa d'Avorio, Kuwait, Lussemburgo, Madagascar, Messico, Marocco, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Polonia, Portogallo, Repubblica di Corea, Singapore, Slovacchia, Svezia, Thailandia, Togo, Turchia, Regno Unito, Ungheria e Uruguay.

La percentuale di sconto è riscontrabile consultando il sito web dell'Ente.

In virtù di tale accordo, gli iscritti all'ENPAB, riceveranno a mezzo posta, una tessera di "socio" utilizzabile presso le strutture sopraindicate.

Inoltre essa darà diritto, tramite un sistema di "accumulo punti", ad acquisti *voucher* che prevedono una scontistica sui servizi offerti dai vari Club Mediterranee.

Maggiori dettagli sulla convenzione sono riscontrabili sul sito www.enpab.it.

Rosa Maria Serrao
Ufficio Stampa

Le casse previdenziali difendono il capitale degli iscritti

Intervista ad **Andrea Camporese**,

Presidente ADEPP (Associazione degli Enti Previdenziali Privati)

L'attuale situazione economica, in termini di "sistema Paese", quali ripercussioni pensa che avrà sulla previdenza dei professionisti?

Siamo di fronte ad una fase molto delicata dell'economia nazionale in relazione al quadro europeo e alla crisi statunitense. Il rischio è legato alla trasmissione della crisi dal livello finanziario-borsistico all'economia reale. Se questa fase non troverà un'inversione di tendenza potremmo assistere ad una vera e propria recessione. A quel punto l'economia dei servizi, e quindi anche le prestazioni rese dai professionisti, potrebbe subire forti contraccolpi. Meno reddito disponibile significa meno versamenti previdenziali, meno consumi, meno tutele in sostanza. Credo che l'atteggiamento degli Stati europei, oscillante tra egoismo e incapacità di politiche strutturali eque e di lungo respiro, sarà dirimente.
I professionisti, privi di ammortizzatori sociali a differenza degli altri lavoratori, devono essere tutelati. Purtroppo l'aumento della tassazione degli utili finanziari delle Casse privatizzate al 20%, deciso dall'ultima manovra, va in direzione esattamente opposta. Avevamo proposto tassazione di vantaggio per rafforzare il welfare, non siamo stati ascoltati. Questo, o qualsiasi altro Governo, dovrà prima o poi prendere coscienza che Istituti di Previdenza privatizzata senza scopo di lucro non possono essere associati a fondi speculativi.

In che modo pensa che le casse di previdenza dei professionisti potranno contribuire al risanamento dei conti del nostro Paese senza perdere la loro autonomia?

Abbiamo affermato più volte la nostra disponibilità ad essere parte di un progetto a favore del Paese. I professionisti sono parte della società e le Casse si rendono conto delle difficoltà che l'Italia sta attraversando. Ma un conto è chiederci aiuto in un contesto di investimento, magari con rendimenti limitati e garantiti, un conto è ritenere che i nostri patrimoni siano di proprietà del pubblico e quindi orientabili a piacere. Ricordo che le leggi di privatizzazione delle Casse prevedono l'espresso divieto di ricevere finanziamenti pubblici. Delle due l'una: o siamo autonomi e autosufficienti, o siamo parte del bilancio pubblico e assistiti. Credo che la seconda ipotesi non piaccia a nessuno.

Come pensa si possa coniugare sostenibilità economica delle casse e sostenibilità sociale delle pensioni erogate?

Tutto il sistema privatizzato negli ultimi anni ha virato verso una sostenibilità economica certa e duratura. Molte Casse sono in linea con i conti nei prossimi 50 anni senza tema di smentita, alcune stanno completando una "manutenzione" per arrivarci. Sul versante dell'adeguatezza delle pensioni erogate ci sono molti più problemi. Dobbiamo e possiamo elevare le aliquote di versamento laddove siano esigue (con un 7-10 per cento non si costruisce un trattamento pensionistico decente a meno di avere un reddito enorme), dobbiamo continuare la battaglia contro una tassazione ingiusta che deprime i montanti ed è la più alta d'Europa, possiamo incardinare politiche che facciano avanzare la cultura previdenziale tra i giovani: prima si comincia a versare più alta sarà la pensione, un euro versato a 25 anni ha un enorme valore. Certo le enormi difficoltà del mondo del lavoro spesso costringono a pensare alla fine del mese più che ad un risparmio prospettico. Proprio per questo dobbiamo essere in grado di assistere i nostri iscritti durante tutta la vita lavorativa, in caso di malattia o invalidità ad esempio, e non solo all'atto della quiescenza.

Rosa Maria Serrao
Ufficio Stampa

ENPAB: a Pontecagnano il confronto sulla legge Lo Presti

Il 30 settembre scorso si è tenuto a Pontecagnano, in provincia di Salerno, presso il CRA-ORT, Centro di Ricerca per l'Orticoltura del CNR, il convegno "La Sicurezza e l'Igiene Alimentare - l'ENPAB e la tutela del Biologo Professionista", con assegnazione di 6 crediti formativi.
Si è trattato del primo convegno realizzato dall'ENPAB nell'ambito di una più ampia programmazione che prevede almeno un evento per ogni regione italiana.
Il convegno è stato articolato in due sessioni. La prima, a carattere scientifico, ha visto la partecipazione, in qualità di relatori, di docenti altamente qualificati dell'Università Parthenope e dell'Università Federico II di Napoli, nonché di ricercatori del CRA-ORT, nelle persone della dott.ssa Laura De Stefano, prof.

Stefano Dumontet, prof. Vincenzo Pasquale, prof. Francesco Aliberti, che hanno relazionato, rispettivamente, su "Considerazioni sull'igiene dei prodotti di 4° gamma", "*Clostridium difficile*: un patogeno emergente di interesse alimentare", "Vibronacee e filiera alimentare (prodotti della pesca e molluschi eduli lamellibranchi)" e "Sicurezza alimentare".
La seconda, "L'ENPAB e la tutela del Biologo professionista", ha visto relazioni presentate dal dott. Sergio Nunziante, presidente ENPAB, che ha illustrato tematiche riguardanti la Previdenza, dal dott. Michele Ettorre, vicepresidente ENPAB, che ha discusso sulle nuove forme di assistenza messe in essere dall'Enpab.
L'adeguatezza delle pensioni è stato, invece, il tema al centro della tavola rotonda organizzata a chiusura dell'incontro e moderata dalla dott.ssa Rosa Maria Serrao. Al dibattito hanno partecipato, tra gli altri, l'On. Antonino Lo Presti, vicepresidente Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale nonché autore della legge sulla manovrabilità del contributo integrativo.
"Per le casse di previdenza nate nel 1996, tra le quali anche la nostra Enpab", ha sottolineato il presidente Sergio Nunziante, *"questo contributo è fermo al 2%. La novità introdotta dalla Legge 133*

può costituire una fondamentale opportunità per incrementare i montanti contributivi e quindi, contribuire a migliorare i trattamenti pensionistici dei nostri assicurati".
Lo Presti ha evidenziato come *"l'equilibrio dei giovani professionisti, tutti, non solo quelli dell'ENPAB, è stato fortemente compromesso da un sistema retributivo che, per molti anni, è stato troppo generoso verso i pensionati (quanto versato è stato restituito nei primi tre/quattro anni di pensione). La Legge 133, che porta il mio nome, è l'unico atto concreto, nella riforma del sistema previdenziale, fatto per riportare un po' di equilibrio nella previdenza delle giovani generazioni".*
"Da oggi - ha concluso Lo Presti - *con questa legge si va ad arricchire il contributo versato, ma si va anche a implementare il montante contributivo individuale. Questo significa che l'assegno pensionistico, grazie a questa legge, sarà certamente migliore rispetto a quello attuale".*
Nunziante ha poi illustrato nel corso del dibattito i metodi più diffusi per calcolare le pensioni. *"I metodi di* ***calcolo a prestazione definita*** - ha sottolineato Nunziante - *sono, in maggioranza, costruiti attraverso il prodotto tra l'anzianità di iscrizione e l'aliquota di rendimento da applicare ad una media dei redditi dichiarati negli ultimi n anni, a loro volta rivalutati sino al momento del pensionamento. Nei metodi a* ***contribuzione definita*** *la pensione è, invece, il risultato del prodotto tra il complesso dei contributi versati, rivalutati anno per anno in base ai rendimenti realizzati dal gestore del fondo pensione (montante contributivo), moltiplicati per un coefficiente attuariale che tiene conto della speranza di vita residua del percettore la rendita ed, eventualmente, anche dei suoi superstiti".*
Luca Coppini, attuario dell'Enpab, si è soffermato sul metodo di calcolo vigente presso le Casse di previdenza regolate dal DL 103/96, esso è direttamente mutuato da quello introdotto presso l'AGO dal DL 335/95 ed è da considerarsi una "terza via".
In effetti, *"sebbene si presenti come una contribuzione definita* - ha concluso Coppini - *tale metodo è da classificare tra quelli a contribuzione definita nozionale (NDC) perché presenta alcuni elementi, quali il tasso di rivalutazione dei montanti individuali ed i coefficienti attuariali, legati a grandezze esogene, quindi non direttamente connesse con le esperienze della Cassa".*
Gli interventi dei biologi presenti sono stati numerosi e mirati al desiderio di capire più in profondità il sistema previdenziale e cosa fare per un futuro pensionistico, soprattutto dei giovani professionisti, in grado di rispondere alle necessità e ai bisogni sociali. L'auspicio tra i presenti è stato che si ripetano in futuro dibattiti del genere nelle varie regioni italiane.

Palermo, 6 agosto 2011

Ho letto con interesse l'articolo a firma Stefano Dumontet sul numero 2/2011 della rivista ENPAB Magazine, e lo condivido sul piano dei contenuti, ma durante la lettura sono rimasto profondamente perplesso e mi sono ripetutamente chiesto: qual'è la credibilità di un collega che parla di inadeguatezza della formazione e di evoluzione professionale e poi, nel 2011, cita in modo generico i nuovi regolamenti europei entrati in vigore nel 2006, ma fa riferimento a direttive europee e leggi nazionali abrogate:

- Le direttive 89/397/CEE e 93/99/CEE sono abrogate con effetto dal 1° gennaio 2006 dal Regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali.
- La direttiva 93/43/CEE, abrogata a decorrere dalla data di applicazione del Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, sull'igiene dei prodotti alimentari.
- I D. Lgs. 155/97 e il D. Lgs. 156/97 sono sati abrogati dal D. Lgs. n. 193 del 6 novembre 2007.

Passando ai riferimenti ambientali:
Il regolamento (CE) n. 761/2001 (EMAS) è stato abrogato dal Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009, sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS).
Per finire con la sicurezza:
Il D. Lgs. 626/94 e successive modificazioni, è stato abrogato dal cosiddetto "Testo unico sulla sicurezza", il D. Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".
E per fortuna nella tabella 3 non sono riportati gli anni di edizione delle norme.
Credo che sia necessaria una rettifica, per onestà verso i colleghi, anche senza riportare le mie considerazioni,

Lettera firmata

Egregio Collega,
nel ringraziarla per l'interesse da Lei dimostrato per l'articolo a mia firma, comparso sul numero 2/2011 di ENPAB Magazine, *dò seguito alla sua nota del 6 agosto u.s. attraverso le seguenti considerazioni.*

Scopo dell'articolo non era l'approfondimento né l'aggiornamento della legislazione riguardante particolari settori del mondo del lavoro. La necessaria brevità e sinteticità del testo, vista la particolare tipologia di ENPAB Magazine, *non poteva dare al mio scritto null'altro che un carattere informativo su principi di valenza generale. L'articolo si proponeva, dunque, esclusivamente di puntualizzare la nuova "connotazione" della figura professionale del biologo, coerente con la evoluzione normativa e tecnologico-scientifica in atto, che trova le proprie "radici" nel D.P.R. n. 328/01.*
E' vero che il settore della sicurezza alimentare ha il proprio riferimento aggiornato nei Regolamenti Europei vigenti dal 2006 e, nel nostro Paese, anche nel D. Lgs. n. 193/07, ma nell'articolo si sviluppa un risvolto diverso. Si richiamavano, infatti, le disposizioni di legge europee ed italiane che hanno di fatto consentito l'effettivo riconoscimento ed at-

tuazione di precise competenze del biologo (riconducibili alla legge n. 396/67, al D.M. n. 362/93 ed al già citato D.P.R. n. 328/01), introducendo i criteri basilari del controllo ufficiale e dell'autocontrollo.

Analogamente, entrando in tema di sicurezza e tutela della salute nei luoghi di vita e di lavoro, la concreta introduzione del concetto di "rischio biologico" (vale a dire, evidentemente, il risvolto di maggiore interesse specifico oltre che di concrete aperture professionali per la figura del biologo) è da riportare al D. Lgs. n. 626/94. Tale importante aspetto era infatti del tutto assente nel D.P.R. n. 303 del 19 marzo 1956 ("Norme generali per l'igiene del lavoro") *e solo accennato a livello di citazione nel D. Lgs. n. 277 del 15 agosto 1991* ("Attuazione delle Direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/605/CEE, n. 86/188/CEE e n. 88/642/CEE in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro, a norma dell'articolo 7, legge n. 212 del 30 luglio 1990"). *Il D. Lgs. n. 81/08, da Lei ricordato, non ha modificato i contenuti del D. Lgs. n. 626/94 sulla problematica in questione, così come il più recente D. Lgs. n. 106 del 3 agosto 2009* ("Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"), *che mi permetto di segnalarle.*

A proposito della Tabella n. 3, che riporta un dettaglio sulle principali "tipologie" dei criteri di qualità, mi riesce difficile comprendere il significato della sua obiezione. Il senso della Tabella, complementare al testo nel punto in cui si segnala la evoluzione sia normativa che concettuale dei criteri di qualità, trascende dall'anno di edizione delle singole norme, i cui principi restano evidentemente costanti anche in presenza di eventuali aggiornamenti sotto il profilo tecnico. Tanto per fare un esempio concreto, è facile rilevare come la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025, la conformità alla quale è obbligatoria per le strutture analitiche che operino nel settore della sicurezza alimentare, non ha evidentemente modificato la propria impostazione ed i propri contenuti nel passaggio attraverso le tre edizioni fino ad ora succedutesi (anni 2000, 2005, 2010). L'aggiornamento delle norme tecniche ha la funzione di recepire eventuali evoluzioni sotto il profilo soprattutto tecnologico, non certo di modificare i principi informatori delle norme stesse. Ed a questi si riferisce l'articolo, rilevandone la affinità con le competenze della figura del biologo (come chiaramente puntualizza il già richiamato D.P.R. n. 328/01).

Mi consenta infine una piccola precisazione di tipo personale, che si riferisce sia all'ultima frase della sua lettera, in cui lei auspica una rettifica "per onestà verso i Colleghi", *sia agli svariati indirizzi a cui la nota medesima è stata inviata.*

Ho iniziato la mia attività nell'Ordine Nazionale dei Biologi, e successivamente nell'E.N.P.A.B., nell'anno 1989, ricoprendo diverse cariche.
Ritengo di aver sempre agito in modo onesto nei confronti dei Colleghi, ivi compresi quelli che avranno avuto la pazienza di leggere l'articolo in questione.

Con i miei più cordiali saluti
Stefano Dumontet

Centralino	**06.45547011**	**info@enpab.it**
Segreteria di Presidenza	**06.45547034**	**presidenza@enpab.it** **segreteria@enpab.it** **segreteria@pec.enpab.it**
Ufficio Stampa		**ufficiostampa@enpab.it**
Contributi		
Iscrizioni	**06.45547031**	**iscrizioni@enpab.it**
Maternità	**06.45547024**	**maternita@enpab.it**
Cancellazioni, Sgravi, Elenco versamenti e Certificazioni Fiscali	**06.45547029**	**contributi@enpab.it** **contributi@pec.enpab.it**
Ragioneria		
Rimborsi e ambulatoriali	**06.45547023**	**ragioneria@enpab.it**
Totalizzazione e ricongiunzione	**06.45547021**	**ragioneria@pec.enpab.it**
Prestazioni		
Contribuzione volontaria	**06.45547025**	**prestazioni@enpab.it**
Recupero Crediti	**06.45547028**	**prestazioni@pec.enpab.it**
Montante contributivo	**06.45547026**	
Estratto conto, Riscatto, Restituzione dei Contr. al 57° anno di età, Pensioni, Pec	**06.45547030**	
Centro Elaborazione Dati	**06.45547035** **06.45547027**	**ced@enpab.it**
FAX	**06.45547036**	

www.enpab.it

E.N.P.A.B.

Ente Nazionale di
Previdenza e Assistenza a
favore dei Biologi

Via di Porta Lavernale, 12 - 00153 Roma
Tel. 06.4554.7011 - Fax 06.4554.7036
info@enpab.it - enpabmagazine@enpab.it
www.enpab.it